

# TP

News

Anno XX - N.1  
LUGLIO - AGOSTO  
2021

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## ESTATE D'ARTE

*Con questo numero riprendiamo con piacere la pubblicazione del nostro notiziario, sospesa lo scorso autunno a seguito delle restrizioni dovute al Covid 19.*

*Tra chiusure e riaperture, regioni variamente colorate e limitazioni di vario genere ci era sembrato poco corretto dare notizia di eventi in merito ai quali non vi era nessuna certezza. Ci auguriamo ora che il ritorno alla normalità possa essere definitivo.*

*Innumerevoli sono le iniziative previste in questi mesi estivi e purtroppo, come al solito, solo di poche possiamo dare notizia. Alcune mostre sono state prorogate per recuperare il periodo di chiusura forzata, altre esordiscono in questi giorni. Ma non solo mostre (di pittura, scultura, fotografia, documentaristiche), in programma in tutta la Penisola vi è un susseguirsi di festival, concerti, premi, conferenze, crsi, laboratori, presentazioni di volumi, proiezioni cinematografiche, etc. Per poter essere in linea con le disposizioni legate alla pandemia, molti eventi prevedono l'obbligo di prenotazione, pertanto invitiamo a controllare sui relativi siti Internet le modalità di visita e partecipazione.*

*Con l'augurio di una buona estate all'insegna dell'arte e della cultura*

## TRENTO - Castello del Buon Consiglio FEDE GALIZIA. MIRABILE PITTORESSA

Non sono molte le pittrici che hanno lasciato un segno nella storia dell'arte ma tra Cinque e Seicento alcune raggiunsero fama e successo. Accanto a Sofonisba Anguissola e Artemisia Gentileschi spicca anche Fede Galizia, pittrice di origine trentina, che sarà celebrata al Castello del Buonconsiglio, dal 3 luglio al 24 ottobre 2021, con la prima mostra monografica a lei dedicata.

Documentata a Milano a partire almeno dal 1587, vive prevalentemente nella città lombarda fino alla morte, avvenuta dopo il 1630. Il trasferimento – da Trento a Milano – della famiglia Galizia, di origini cremonesi, deve essere avvenuto sulla scorta del poliedrico padre, Nunzio, artista pure lui, impegnato nel mondo della miniatura, dei costumi, degli accessori, ma anche in quello della cartografia.

Fede – un nome programmatico per l'Europa della Controriforma – ottiene un successo straordinario tra i committenti dell'epoca, tanto che opere sue raggiungono, prima del 1593, tramite la mediazione di Giuseppe Arcimboldi, la corte imperiale di Rodolfo II d'Asburgo.

Gli studi novecenteschi, soprattutto italiani ma non solo, hanno dato particolare risalto all'attività di Fede come autrice di nature morte, alle origini di questo fortunato genere. Sembra giunto il momento di ripensare nel suo complesso il profilo dell'artista, che realizzò soprattutto ritratti ma anche pale d'altare, destinati a sedi tutt'altro che locali (Napoli, per esempio).

A tutt'oggi non esiste un repertorio completo delle numerose testimonianze letterarie che celebrano, in versi e in prosa, le doti di Fede Galizia, da intrecciare con un completo regesto documentario, che sarà approntato per l'occasione.

La mostra, curata da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, aspira a rispondere, tramite la presentazione delle opere dell'artista e adeguati confronti, alla domanda: perché Fede Galizia piaceva tanto? Quali sono le ragioni del suo successo nell'epoca in cui visse? Quanto ha pesato, in questo, il suo essere donna? Come cambia l'apprezzamento di un'opera d'arte tra il lungo crepuscolo del Rinascimento e il mondo di oggi?

In mostra un'ottantina di opere tra dipinti, disegni, incisioni, medaglie e libri antichi.

Oltre a opere di Fede Galizia, Plautilla Nelli, Sofonisba Anguissola, Lavinia Fontana e Barbara Longhi, ci saranno lavori di Arcimboldi, Bartholomeus Spranger, Giovanni Ambrogio Figino, Jan Brueghel e Daniele Crespi, provenienti dai più importanti musei italiani, come la Pinacoteca di Brera e il Castello Sforzesco di Milano, gli Uffizi di Firenze, l'Accademia Carrara di Bergamo, Palazzo Rosso di Genova, la Fondazione Cini di Venezia, la Galleria Borghese di Roma, oltre ad alcuni prestiti internazionali: dal Muzeum Narodowe di Varsavia, dal Ringling Museum of Art di Sarasota, dal Palacio Real de la Granja di San Ildefonso, oltre che da alcuni collezionisti privati.

\*\*\*\*\*

**RANCATE (Svizzera)- Pinacoteca Züst**  
**LE DONNE, L'ARTE E IL GRAND TOUR.**  
**Gioielli in micromosaico e dipinti-ricamo in collezioni private svizzere**

L'esposizione in corso alla Pinacoteca Züst presenta piccoli capolavori, che fondono estrema perizia e narrazione artistica grazie a tecniche raffinate e inconsuete.

Si tratta di manufatti affascinanti risalenti al XVIII-XIX secolo che conducono il visitatore sulle tracce del Grand Tour, il celebre viaggio di formazione intrapreso attraverso l'Europa da nobili, intellettuali e giovani aristocratici. La meta era l'Italia e le tappe imprescindibili Venezia, Firenze, Roma e Napoli. Sovente i viaggiatori effettuavano con grande interesse una deviazione per visitare Ginevra, la città di J. J. Rousseau.

La prima collezione è dedicata a un'espressione artistica mista, che fonde sapientemente pittura per lo più all'acquarello e ricamo su un supporto di solito in seta: i tableau brodé, realizzati in epoca neoclassica da donne di origine ugonotta, il cui nome è quasi sempre sconosciuto. In mostra vengono presentati una cinquantina di pezzi rappresentativi dei vari temi: da quelli ispirati a opere di Rousseau ai soggetti riferiti al mondo classico.

Nella zona lemanica e di Neuchâtel, a differenza che in altri paesi, dove ci si limitava a copiare dipinti celebri o scene religiose, sono anche la vita e le opere di Rousseau ad influenzare profondamente parecchie appassionate artiste. Queste tradussero in pittura e ricamo i brani che più le avevano toccate: dalle Confessions e le Rêveries d'un promeneur solitaire, a passaggi della Nouvelle Héloïse, a immagini sull'educazione dei ragazzini nell'Emile. Il comune denominatore è regolarmente un paesaggio allo stato naturale dove la vegetazione lussureggiante prende il sopravvento e dialoga quasi con i protagonisti dell'opera.

Spesso, nella progettazione di tali lavori, diventati di gran moda, la conoscenza e l'osservazione di incisioni e dipinti di paesaggi svizzeri, diffusissimi e ambiti dai gran turisti, hanno portato le artiste, appartenenti alla buona società, a riprenderne accuratamente alcuni dettagli, tanto che l'ambientazione en plein air è quasi sempre riconoscibile.

La seconda raccolta riunisce una serie di gioielli in micromosaico realizzati con minuscole tessere in pasta vitrea, diventati di gran moda tra Sette e Ottocento. Secondo la tradizione fu Giacomo Raffaelli, nel 1775, il primo ad esporre nel suo laboratorio a Roma i mosaici finemente lavorati; alcuni splendidi pezzi presentati in mostra escono dal suo atelier. I gioielli così realizzati riscontrarono un enorme successo grazie all'interesse dei viaggiatori colti e facoltosi che compivano il Grand Tour e che amavano portare questi preziosi in patria quale ricordo dell'esperienza vissuta. I soggetti rappresentati sui gioielli della collezione coprono tutto il repertorio utilizzato per queste creazioni e spaziano dalle vedute della Roma classica a Piazza San Pietro, ai motivi decorativi scoperti nelle ville pompeiane, alle raffigurazioni alludenti all'epoca paleocristiana, greca e romana. Non mancano anche esempi di sentimental jewel: farfalle, cani, colombe e rose che simboleggiano l'anima, la fedeltà, la purezza e l'amore.

Nella stessa sala sono inoltre presentate incisioni di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), del figlio Francesco (1758-1810) e di Luigi Rossini (1790-1857), cugino del celebre compositore Gioachino, raffiguranti monumenti della Città Eterna, e alcuni libri che danno testimonianza del clima culturale dell'epoca.

In questa occasione vengono presentate anche due sale della Pinacoteca riallestite con opere della collezione permanente. Nella prima viene ospitato il progetto didattico "Destinazione museo" con opere di Valeria Pasta Morelli (1858-1909), realizzato dalla scuola elementare di Riva San Vitale (v. allegato). Nella seconda si trovano invece le nuove acquisizioni della Pinacoteca: opere di Ernesto Fontana – il Ritratto di Annamaria Agustoni, a cui è dedicato l'asilo di Caneggio, costruito con le elargizioni del padre Giuseppe Agustoni –, Alessandro Ruga, Fausto Agnelli, Ettore Burzi ed Emilio Oreste Brunati giunte a Rancate grazie a donazioni e acquisti.

La mostra, a cura di Silvia Mazzoleni e Matteo Bianchi, rimarrà aperta fino al 3 ottobre.

**FELTRE - Galleria Carlo Rizzarda**  
**VETRI VENEZIANI**  
**dalla collezione Nasci-Franzoia**

E' stata inaugurata la nuova sezione espositiva dedicata alla Collezione di vetri veneziani Carla Nasci – Ferruccio Franzoia alla Galleria d'arte moderna Rizzarda di Feltre.

Si tratta di oltre 800 pezzi che spaziano dal XVIII secolo alla contemporaneità, con uno speciale focus sulla produzione muranese e, in particolare, sui grandi "creativi" del vetro.

La prima sala è dedicata all'esposizione della produzione della ditta costituita nel 1921 da Giacomo Cappellin e Paolo Venini, la Vetri Soffiati Muranesi Cappellin Venini & C.

La produzione delle manifatture Maestri Vetrai Muranesi Cappellin & C. e Vetri Soffiati Muranesi Venini & C. (nate allo scioglimento del sodalizio tra Cappellin e Venini) è documentata nella seconda sala. Qui sono esposti oggetti riferibili alla presenza a Murano di Carlo Scarpa.

Oltre alle opere di Scarpa la sala ospita esemplari della produzione Venini degli anni tra il 1925 e gli anni '60 e una miscellanea di prodotti di altre ditte attive in laguna e di altri autori significativi che testimoniano l'alta qualità diffusa della produzione muranese. Vi si incontrano Napoleone Martinuzzi, Tomaso Buzzi, Tyra Lundgren, Paolo Venini, Massimo Vignelli, Fulvio Bianconi, Toni Zuccheri, Alfredo Barbini, Archimede Seguso, Flavio Poli, Tapio Wirkkala, Guido Balsamo Stella, Giuseppe Barovier e Guido Bin, pseudonimo di Mario Deluigi. Non mancano contemporanei come i Santillana, Sergio Asti e Luciano Gaspari.

Il terzo e ultimo settore è dedicato ai vetri da mensa. Gran parte dei pezzi in collezione fanno riferimento ai modelli creati da Zecchin negli anni '20. Sono documentati esempi di vetri veneziani di età precedente, come un insieme di vetri Luigi XVI in cristallo sfaccettato con decorazioni in oro ed una campionatura di bicchieri storicistici con decoro di smalti policromi o incisi a ruota. Sono presenti anche cristalli da tavola di produzione non muranese di gusto Belle Époque e alcuni esempi di cristalleria boema.

**URBINO - Palazzo Reale**  
**SUL FILO DI RAFFAELLO**  
*Impresa e fortuna nell'arte dell'arazzo*

*La Galleria Nazionale delle Marche, in collaborazione con i Musei Vaticani e con il Mobilier National di Parigi, presenta una mostra dedicata a Raffaello e al mondo degli arazzi, indagando sia l'apporto che il pittore fornì in questo specifico settore per il quale sperimentò invenzioni e realizzò cartoni poi tessuti nelle botteghe fiamminghe, sia la fortuna che le opere di Raffaello conobbero nel corso dei secoli nella produzione di arazzi.*

*Con dodici grandiose pezze tessute nelle migliori arazzerie europee, raffiguranti principalmente le pitture delle Stanze Vaticane, Urbino esibisce, nel maestoso salone del Trono, tutta la monumentale opera pittorica del suo cittadino più illustre, la potenza e l'equilibrio classico che Raffaello raggiunse a Roma, circa 25 anni dopo aver lasciato la sua città natale. Il successo ottenuto dalle immagini tessute, riproposte in tempi e manifatture differenti, entra a pieno titolo nel tema della fortuna che l'artista conobbe nel corso dei secoli. La mostra urbinata si pone nel solco delle ricerche riguardanti l'irradiamento dell'opera del Sanzio, verificandone la fortuna nello specifico campo dell'arazzeria. Undici degli arazzi esposti provengono dal Mobilier National di Parigi e testimoniano come la Francia sotto il regno di Luigi XIV (ma poi fino al XIX secolo), abbia nutrito una vera e propria venerazione nei confronti di Raffaello, fino al progetto di ricreare ad arazzo a Parigi, in più repliche, i suoi più celebri affreschi.*

*La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 settembre.*

**FERRARA - Castello Estense, Sala dei Comuni**  
**BOLDINI. DAL DISEGNO AL DIPINTO**  
**ATTORNO ALLA CONTESSA DE LEUSSE**

*Prorogata fino al 5 settembre, la mostra, dedicata alla genesi del ritratto femminile, è costruita attorno a un dipinto depositato da un collezionista presso le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara: il ritratto della Contessa Berthier de Leusse, realizzato da Boldini nel 1889-90 quando risiedeva stabilmente a Parigi dove, da alcuni anni, si era affermato come ritrattista mondano, ricercatissimo da una facoltosa clientela internazionale. Nella tela, Suzanne Berthier, aristocratica parigina futura consorte del visconte Georges de Leusse, è raffigurata di profilo, accomodata di traverso su una sedia e con un ventaglio chiuso tra le mani, mentre osserva qualcosa o qualcuno "fuori campo": un'impaginazione che oltre a mettere in risalto gli aggraziati lineamenti della giovane conferisce all'immagine una spiccata naturalezza. La sensuale evidenza della schiena scoperta potrebbe far supporre un coinvolgimento della modella nella scelta dell'impianto (e del "carattere") del dipinto, dove l'autore, come per altri suoi ritratti ambientati in un interno, sfrutta l'elemento di arredo per organizzare una soluzione innovativa e accattivante.*

*Dialogano con la Contessa de Leusse una serie di disegni della raccolta del Museo Boldini, alcuni mai esposti: studi di donne a figura intera e di singoli volti femminili che documentano il rapporto iperattivo dell'artista con la realtà circostante nonché la sua prontezza nel registrare pose e attitudini che gli sarebbero poi servite per conferire vitalità e dinamismo alle protagoniste dei suoi ritratti, contraddistinti da quella peculiare scrittura rapidissima e insieme controllata che rende inconfondibile, e unico, il suo stile.*

*Completano il percorso due olii degli anni maturi (Nudino scattante, 1910; La contessa Saffo Zuccoli, 1927-28), due incisioni – convocate per documentare un altro aspetto, non trascurabile, della produzione di Boldini – e lo straordinario ritratto dell'artista in bronzo eseguito da Vincenzo Gemito.*

*La mostra è allestita nella Sala dei Comuni, un «contenitore» che è esso stesso un'opera d'arte, con lo straordinario apparato decorativo realizzato nel 1919 da Ettore Zaccari e Giovanni Battista Gianotti.*

**PARMA - Reggia di Colorno**  
**LE PORCELLANE**  
**DEI DUCHI DI PARMA**  
 Capolavori delle grandi  
 manifatture del '700 europeo

Riunite per la prima volta dopo la dispersione dei tesori d'arte delle regge parmensi che prese il via nel 1859, quando il Ducato di Parma e Piacenza venne cancellato per essere, l'anno successivo, inglobato nel nuovo Regno d'Italia, tornano eccezionalmente negli spazi museali della Reggia di Colorno, per il tempo della mostra, le preziosissime porcellane che Luisa Elisabetta di Francia e il consorte Filippo di Borbone qui utilizzavano per i ricevimenti ducali.

Queste opere raffinate e di qualità altissima evidenziano come il gusto alla corte dei duchi di Parma si fosse plasmato in pieno accordo con i modelli francesi sviluppati nel Settecento, quando ricchezza decorativa e desiderio di ostentazione accompagnavano l'allestimento delle tavole del vecchio continente.

L'esposizione, allestita nel piano nobile della Reggia, segue una suddivisione per temi.

In mostra preziose porcellane delle manifatture di Meissen, Sèvres, Vincennes, Chantilly, Doccia e Capodimonte: raffinati servizi da tavola, da caffè, statue, tazze da gelato e oggetti curiosi

Accanto alle porcellane sono in mostra i ritratti, lettere e documenti relativi agli acquisti della Duchessa e del Primo Ministro François Guillaume Leon Du Tillet, disegni di mobili e arredi progettati da Ennemond Alexandre Petitot, piante del palazzo ducale di Colorno, libri ed incisioni di feste e nozze dei duchi di Parma.

Da segnalare che nei medesimi ambienti, sino a pochi anni fa spogli, sono tornati parte degli arredi originali, recuperati alla diaspora post unitaria.

È stato un lavoro condotto negli Archivi, quello che ha consentito a Giovanni Godi e Antonella Balestrazzi di individuare le sedi dove i tesori parmensi sono stati "collocati", riportandoli a casa sia pure per il solo tempo della mostra, che rimarrà aperta fino al 19 settembre.

**ALESSANDRIA - Quadreria del Broletto di Palatium Vetus  
CARRA' 140.**

La mostra Carrà 140. Opere della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e da collezioni private alessandrine è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e realizzata dalla società partecipata Palazzo del Governatore srl, in occasione del 140° anniversario della nascita di Carlo Carrà (Quargnento 1881 – Milano 1966).

Attraverso 44 opere, tra oli, disegni e acqueforti, il percorso artistico di Carlo Carrà è testimoniato in ogni sua fase dall'approccio al divisionismo, all'esperienza futurista, dalla parentesi metafisica alla tradizione figurativa, ai paesaggi dipinti in molti luoghi della penisola.

L'esposizione si snoda attraverso un allestimento circolare che valorizza in modo fluido il susseguirsi delle fasi del percorso espressivo dell'artista, con particolare attenzione ai paesaggi che sono caratteristici di tutta la sua storia di pittore e in particolare dell'ultimo periodo.

L'opera icona della mostra è il collage Lacerba e bottiglia del 1914 dipinta al ritorno da Parigi dopo aver conosciuto e filtrato il cubismo di Picaso e Braque. Tra gli altri, in mostra il Grande fregio con putti danzanti, risalente al primo decennio del '900, Punta della dogana del 1948, il primo dipinto acquistato dalla Fondazione nel 2004; una serie di incisioni, mai esposte, in cui tornano i temi più cari all'artista e numerosi paesaggi, dipinti in Versilia, a Venezia, a Firenze e in Umbria, tra cui Campagna di Versilia risalente al 1965, un anno prima della sua morte.

A fare da corollario alla mostra un'altra esposizione, destinata a sviluppare interessanti confronti con il lavoro di Carrà. Si tratta di un compendio dei molti capolavori della collezione d'arte della Fondazione, che vanno dall'Ottocento alla fine del secolo scorso. Appartengono ad artisti quali Giovanni Migliara, Luigi Crosio, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Francesco Cino Bozzetti, Cesare Saccaggi, Luigi Onetti, Angelo Barabino, Pietro Morando, Cristoforo De Amicis, Giulio Benzi e Giuseppe Pietro Bagetti, oltre a sculture di Augusto Rivalta, Giovanni Battista Comoli e Leonardo Bistolfi. Sarà possibile ammirare anche alcuni dipinti della Fondazione ascrivibili all'astrattismo, di artisti italiani (Antonio Corpora, Afro Basaldella) e stranieri (Le Corbusier).

**LALLIO (BG) - Chiesa di San Bernardino  
ARTE E MUSICA ANTICA**

Torna, seppur slittata dal mese di maggio all'estate, la Rassegna Arte e Musica Antica, luci, trame e sinfonie di rinascita, giunta quest'anno alla 40° edizione. Quattro gli appuntamenti in programma:

- Sabato 10 luglio** Insieme strumentale S. Giovanni di Lecco  
"Dalle sacrae venetiane di G. Gabrieli al '900" symphonie  
Gruppo di ottoni e percussioni
- Venerdì 16 luglio** Ensemble Fantazyas - Roberto Balconi direttore  
"O come chiare e belle"  
G.F. Handel cantate 79, 81 e 143
- Venerdì 13 agosto** Ensemble "Il Gene Barocco"  
"Piccole Misurgie Universali Vademecum di Seicento Musicale"  
Musiche di G. Frescobaldi, D.Castello, G.B. Fontana
- Venerdì 27 agosto** Duo D'Amelio Rota  
"Sonate da tasto e coulisse"  
Duo trombone e pianoforte  
Musiche di G.P. Telmann, G. Donizetti, A. Guilment, B. Marcello, D. Zipoli, L. Boccherini, A. Vivaldi

I concerti avranno luogo alle ore 21.00 sul sagrato della quattrocentesca chiesa di S. Bernardino, in caso di pioggia nella vicina Parrocchiale. Ingresso libero su prenotazione a [info@sanbernardinolallio.it](mailto:info@sanbernardinolallio.it) o 3356592861.

**TARQUINIA - Auditorium  
MARCO FERRI  
D'ALTRO CANTO**

La Società Tarquiniense d'Arte e Storia della Città di Tarquinia, nell'ambito del Premio Città di Tarquinia "Luciano Marziano-Vasco Palombini", presenta D'Altro Canto, personale dell'artista Marco Ferri allestita dal 23 luglio al 15 agosto presso l'Auditorium San Pancrazio a Tarquinia.

Con la mostra D'Altro Canto di Marco Ferri, STAS intende avviare un percorso sui protagonisti della Tuscia, attraverso dei focus precisi capaci di restituire all'osservatore l'importanza del lavoro artistico legato al territorio ma simultaneamente dal valore nazionale e internazionale.

L'Auditorium San Pancrazio, immaginato come un ideale palcoscenico per le opere di Marco Ferri, sarà scenograficamente ritmato da quadri e sculture, con inserti fittili e innesti in ceramica e anche da sculture ceramiche, appartenenti alla più recente produzione dell'artista. Lavori che indagano il delicato rapporto con il colore e la luce, relazione atavica da un lato e calata nel solco delle indagini espressive e astratte del Novecento dall'altro, oltre a rendere evidente quello particolare fra l'artista e i due elementi costruttivi del pensiero artistico da sempre.

In particolare si evidenziano i cosiddetti lavori con le "alette" che, oltre ad innescare un rapporto empatico e giocato sul sentimento con lo spettatore, suggeriscono movimento all'opera grazie all'interscambio tra l'opera e chi la guarda. Proprio questo scambio continuo tra chi guarda e chi espone è nodale nell'opera di Ferri. Forme e segni, di matrice geometrica, non raccontano una storia precisa ma suggeriscono, nel frammento, una possibile connessione con un conosciuto ma dal valore collettivo. In tal senso, le opere di Marco Ferri narrano se stesse e il loro contenuto si esplicita nella forma stessa che, nelle sculture in ceramica, in particolare, aprono visioni nascono alla terza dimensione, coinvolgendo e avvolgendo lo spettatore in una dimensione tanto fisica quanto intellettuale. L'interscambio è continuo: chi crea l'opera è l'autore, ma è l'opera stessa a suggerisce il risultato.

**VERONA - Museo di Castelvecchio**  
**DANTE NEGLI ARCHIVI**  
**L'INFERNO DI MAZUR**

*Non sono molte le pittrici che hanno lasciato un segno nella storia dell'arte ma tra Cinque e Seicento alcune raggiunsero fama e successo. Accanto a Sofonisba Anguissola e Artemisia Gentileschi spicca anche Fede Galizia, pittrice di origine trentina, che sarà celebrata al Castello del Buonconsiglio, dal 3 luglio al 24 ottobre 2021, con la prima mostra monografica a lei dedicata.*

*Documentata a Milano a partire almeno dal 1587, vive prevalentemente nella città lombarda fino alla morte, avvenuta dopo il 1630. Il trasferimento – da Trento a Milano – della famiglia Galizia, di origini cremonesi, deve essere avvenuto sulla scorta del poliedrico padre, Nunzio, artista pure lui, impegnato nel mondo della miniatura, dei costumi, degli accessori, ma anche in quello della cartografia. Fede – un nome programmatico per l'Europa della Controriforma – ottiene un successo straordinario tra i committenti dell'epoca, tanto che opere sue raggiungono, prima del 1593, tramite la mediazione di Giuseppe Arcimboldi, la corte imperiale di Rodolfo II d'Asburgo.*

*Gli studi novecenteschi, soprattutto italiani ma non solo, hanno dato particolare risalto all'attività di Fede come autrice di nature morte, alle origini di questo fortunato genere. Sembra giunto il momento di ripensare nel suo complesso il profilo dell'artista, che realizzò soprattutto ritratti ma anche pale d'altare, destinati a sedi tutt'altro che locali (Napoli, per esempio). A tutt'oggi non esiste un repertorio completo delle numerose testimonianze letterarie che celebrano, in versi e in prosa, le doti di Fede Galizia, da intrecciare con un completo regesto documentario, che sarà approntato per l'occasione. La mostra, curata da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, aspira a rispondere, tramite la presentazione delle opere dell'artista e adeguati confronti, alla domanda: perché Fede Galizia piaceva tanto? Quali sono le ragioni del suo successo nell'epoca in cui visse? Quanto ha pesato, in questo, il suo essere*

**MANTOVA - Casa Mantegna**  
**JOSEPH BEUYS. IL TAMBURO DELLO SCIAMANO**

Il programma espositivo di Casa del Mantegna a Mantova riparte con la mostra "Joseph Beuys. Il Tamburo dello Sciamano". L'evento commemora il centenario della nascita di Joseph Beuys, artista che ha segnato la storia dell'arte contemporanea con la sua idea di "arte ampliata", interpretata in senso antropologico. Fino al 29 agosto la mostra rende omaggio all'attualità del pensiero di Beuys circa il ruolo dell'artista, l'impegno ambientale, il rapporto tra arte e scienza, con opere, multipli, video, materiale documentario e un calendario di iniziative collaterali.

Promossa dall'Associazione Culturale Flangini in collaborazione con la Provincia di Mantova, la personale è curata dal professor Antonio d'Avossa.

In mostra oltre 100 esemplari di multipli e opere uniche, provenienti da collezioni private e pubbliche, dimostrano un uso strategico di questo "arsenale" creativo e pacifico come arma di propaganda di un pensiero divenuto oggetto di numerose attenzioni e letture. Circa 150 documenti rari guidano il visitatore lungo il percorso della Casa del Mantegna: i manifesti firmati dal Maestro tedesco, le cartoline e le fotografie documentano la sua attività e il suo pensiero. I multipli e i documenti sono accompagnati da una serie di video realizzati tra il 1964 e il 1985, che testimoniano le famose "azioni" durante le quali l'artista coinvolgeva il pubblico con discussioni su temi sociali, dando vita a un nuovo concetto di scultura: la "scultura sociale" (Soziale Plastik). Rari filmati, dodici tra silenziosi e sonori, di "azioni" e discussioni dell'artista sono collocati in quattro differenti postazioni lungo il percorso espositivo. In questo modo essi «rendono visibile l'invisibilità delle sue parole» (A. d'Avossa).

Di particolare interesse in mostra la ricostruzione simbolica dell'incidente dell'aereo Stuka JU-87, caduto sul fronte russo in Crimea, a causa di un'improvvisa tempesta di neve, nel febbraio 1943. L'artista fu soccorso da una tribù di nomadi tartari, che praticarono una medicina sciamanica di "ricostruzione", ricoprendo il suo corpo di grasso animale e avvolgendolo nel feltro. Successivamente venne trasportato nell'ospedale militare tedesco, dove ricevette ulteriori cure. Il contatto con la cultura dei Tartari e lo straordinario episodio vissuto favorirono lo sviluppo dell'idea di un'arte come esperienza salvifica del mondo malato; l'uso del feltro e del grasso, materiali ricorrenti nelle sue "azioni", opere e installazioni, rimanda infatti a quel particolare momento biografico.

La mostra è occasione per una riflessione sul percorso artistico e biografico di questo rivoluzionario artista del '900. Nella sala conferenze di Casa del Mantegna saranno organizzati due incontri con il professor Antonio d'Avossa, il 10 e il 24 luglio, il primo dedicato a indagare i rapporti politici e sociali nell'opera di Joseph Beuys nel suo tempo, il secondo incentrato sul rapporto di Beuys con arte, ambiente, scienza e natura. Previsto inoltre un simposio, ancora il 24 luglio, a cui interverranno studiosi e testimoni internazionali, con introduzione e presentazione dello stesso curatore.

Parte integrante del progetto espositivo è la realizzazione di percorsi didattici, con "immersione" nella natura, affidati alla Cooperativa Alkémica, sui temi dell'ambiente, dell'inquinamento e soprattutto del rapporto tra uomo e natura, secondo le suggestioni suggerite dalla concezione di arte e di vita di Beuys (per prenotazioni e informazioni: [www.alkemicaonline.it/eventi-alkemica/](http://www.alkemicaonline.it/eventi-alkemica/)). Sabato 24 luglio, nel giardino di Casa del Mantegna, sarà ricordata con un gesto commemorativo l'opera "7000 Eichen", la cui piantumazione fu avviata il 19 giugno 1982 dallo stesso Beuys nella città di Kassel, durante la Documenta 7.

Visite guidate gratuite saranno possibili per gruppi e famiglie nei weekend, previa prenotazione e nel rispetto delle norme di sicurezza, e per ipovedenti con fornitura di lenti speciali. Informazioni e prenotazioni via telefono (347 4533449), e-mail ([associazione.flangini@gmail.com](mailto:associazione.flangini@gmail.com)) o attraverso l'apposita sezione dei siti [www.casadelmantegna.it](http://www.casadelmantegna.it) e [www.associazioneflangini.eu](http://www.associazioneflangini.eu), dove è consultabile il calendario completo degli eventi collaterali.

**PIETRASANTA - Sedi varie**  
**GIUSEPPE VENEZIANO**  
**THE BLUE BANANA**

Pietrasanta celebra Giuseppe Veneziano con l'esposizione The Blue Banana. La mostra, promossa dal Comune di Pietrasanta, è stata appositamente concepita per gli spazi di Piazza Duomo e del Centro Storico e l'evento si articolerà seguendo un percorso spettacolare che coinvolgerà il pubblico in un gioco di scoperte e rivelazioni tra dodici opere monumentali. Tutte le opere sono nate e realizzate nei laboratori artigiani e nelle fonderie di Pietrasanta. Il titolo dell'intera esposizione si applica alle grandi dimensioni di una scultura di Giuseppe Veneziano ed allude alla dimensione economico-finanziaria dell'Europa occidentale in cui si collegano le grandi Capitali politiche, da Londra a Francoforte, da Parigi a Bruxelles, da Basilea a Milano e Torino. Veneziano 'disegna' nella geografia del Vecchio Continente una megalopoli, individuando quanto l'area produttiva abbia assunto la forma di una 'banana' riconoscibile nel 'blue' dell'Unione Europea. The Blue Banana sintetizza così la ricerca artistica di Giuseppe Veneziano, attenta alla rappresentazione dei dilemmi che caratterizzano la società attuale in tutte le sue forme – politica, spettacolo, costume –, ma anche memore delle evoluzioni e dei percorsi dell'arte nella storia.

Lungo il tessuto connettivo dedicato alla grande tradizione dell'arte, irrompono allusioni a personalità della cronaca, personaggi storici, icone del cinema e del fumetto, attori della contemporaneità. È attraverso la tecnica del mash-up che Veneziano collega elementi contrastanti, ottenendo immagini capaci di creare inedite e sorprendenti associazioni visive: Dante Alighieri intento a scrivere la sua Divina Commedia su un portatile Macbook, Dolce e Gabbana, sulla falsa riga dell'altra celebre coppia artistica italo-inglese Gilbert & George, Charlie Chaplin con Venere, Biancaneve Assassina, il David di Michelangelo, Spider Man con suo figlio ed infine sul sagrato del Sant'Agostino Papa Francesco in skateboard.

Il progetto espositivo "The Blue Banana" si completa presso FUTURA Art Gallery che esporrà le opere su tela di Giuseppe Veneziano, trasformando lo spazio espositivo in una quadreria contemporanea con i pezzi più iconici dell'artista. Uno fra tutti Cripto valuta che funge da fil rouge tra la mostra in piazza e quella in galleria. Il Ritratto d'uomo con medaglia di Sandro Botticelli, invece di impugnare l'effigie di Cosimo il Vecchio tiene in mano un ideale Bitcoin, il valore che l'artista ha assegnato all'opera e che rimarrà tale per sempre.

**TRIESTE - Magazzino 26 Porto Vecchio**  
**BIENNALE INTERNAZIONALE DONNA**

Torna per la terza edizione la Biennale Internazionale Donna, una iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste e dall'Associazione Biennale Internazionale Donna, in collaborazione con la Consigliera di Parità della Regione Friuli Venezia Giulia Anna Limpido con il patrocinio del MIC.

Questa manifestazione d'arte contemporanea, ospitata nella splendida cornice del Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste fino al 18 luglio, rivolta solo ad artiste donne è nata con il desiderio di creare uno spazio espositivo dedicato al mondo femminile, con l'obiettivo di dare voce e visibilità ad artiste emergenti di grande talento.

Al loro fianco sono state invitate anche artiste di fama internazionale, quali Aidan Salakhova, nota per essere stata oscurata alla Biennale di Venezia del 2011 dal padiglione dell'Azerbaijan e poi riesumata da Sgarbi al padiglione Italia, che partecipa alla BID con un'opera prima, una statua di 3 metri d'altezza in marmo di Carrara dal nome "Obelisque"; Hoda Tawakol, tra le artiste più acclamate di ART DUBAI 2021, che partecipa con un'opera dal titolo: "La Grande Odalisque"; Eva Ruhland che affronta temi contemporanei come il clima e le ripercussioni sul nostro pianeta con installazioni multimediali su ampia scala e sviluppa spazi per pensare e sperimentare in ambito multimediale; Iv Toshain, una delle artiste emergente bulgare che propone l'opera video "Opposites" davvero interessante, dove militari e soldatesse si intersecano in una sequenza di immagini ipnotiche e ripetitive davvero convincenti.

Sono ben 79, provenienti da quattro continenti le donne da scoprire che partecipano a questa edizione della Biennale.

Curata da Gabriela Von Habsburg, scultrice astratta di fama internazionale, la Biennale di Trieste verte sul tema de "Le Trasformazioni silenziose", secondo l'interpretazione del filosofo e sinologo Francois Jullien, che nell'omonimo testo del 2009 mette in luce i mutamenti che avvengono sotto i nostri occhi e che è impossibile osservare nel momento in cui accadono. Si tratta di una trasformazione così lenta e continua da non poter essere avvertita.

L'esposizione si propone di indagare le capacità espressive delle artiste nel trasformare in linguaggio universale gli impercettibili cambiamenti della realtà che ci circonda, colti da un punto di vista intimo, ambientale, emotivo o simbolico. Interpretazioni diverse in differenti forme d'arte: dalla pittura alla scultura, dal ricamo alla ceramica, dalla fotografia ai filmati per far lavorare l'immaginazione femminile e dare vita a rappresentazioni di silenziose metamorfosi che invadono il tempo e lo spazio attuale.

La mostra rimarrà aperta fino al 18 luglio. Tutte le informazioni e gli orari di apertura sul sito ufficiale: [www.bid.trieste.it](http://www.bid.trieste.it)

**VAL DI SOLE (TN) - Castello di Caldes**  
**VITE DI CORSA. La bicicletta e i fotografi di Magnum**

Lo sguardo di celebri fotografi di Magnum documenta la dimensione umana di uno degli sport più seguiti dal grande pubblico: il ciclismo. Sono immagini di Robert Capa, Guy Le Querrec, Christopher Anderson, Mark Power, Harry Gruyaert, Richard Kalvar, René Burri, Stuart Franklin e Raymond Depardon, Peter Marlow e Alex Majoli... Raccontano il Tour, la Parigi-Roubaix, il Giro, i campionati mondiali... Parlano di sport e di passione. Trasmettono sfaccettature e alchimie del ciclismo, l'unico sport, come ripeteva Gianni Mura, dove "chi fugge non è un vigliacco". La mostra è aperta fino al 26 settembre.

**FAENZA - MIC**  
**MARIO AIRO' - MODELLARE L'ACQUA**

“Modellare l’acqua” (2020) di Mario Airò è entrata a fare parte della collezione permanente del MIC di Faenza. Il 29 e 30 giugno è stata allestita alla presenza dell’artista e finalmente è visibile all’interno del percorso permanente del Museo grazie alla donazione della Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le Culture di Castelbasso.

Il progetto, a cura di Simone Ciglia, è stato promosso infatti dalla Fondazione Menegaz, realizzato con il sostegno dell’Italian Council (6 Edizione, 2019), programma di promozione dell’arte contemporanea nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e Attività Culturali e per il Turismo.

Il progetto è nato da una residenza dell’artista Mario Airò a Castelli (TE), storico centro di produzione della maiolica in Italia.

Mario Airò, artista italiano tra i più importanti degli anni Novanta, definisce il suo lavoro un “girovagare” tra campi e discipline diverse (musica, cinema, letteratura, design, architettura) e anche tecniche e materiali diversi. Il suo obiettivo estetico è indurre nello spettatore forti emozioni e stati d’animo, di creare ambienti immaginari e sognati. Le sue installazioni sono generalmente composte da oggetti, immagini, testi, suoni e fonti luminose.

In questa installazione, l’artista utilizza per la prima volta la ceramica, reinterpretando la tradizione castellana per plasmare un motivo naturale: l’acqua e il suo scorrimento naturale come se fosse una fontana. L’installazione riproduce idealmente l’alveo di un fiume, scomposto in singoli elementi costituiti da archetipi della ceramica di Castelli (piatti, tazze, brocche) in cui il suono dello zampillio dell’acqua è parte fondamentale dell’opera.

**MONSANO - Sedi varie**  
**MONSANO CONTEMPORARY ART FEAST**

Il Comune di Monsano, in collaborazione con il TOMAV – Torre Moresco Arte Contemporanea presenta fino al 1 agosto la prima edizione del Monsano Contemporary Art Feast che si terrà in vari luoghi del centro abitato.

Scandito secondo un metodo che pone al centro dell’attenzione lo spazio in comune, il Monsano Contemporary Art Feast - a cura di Antonello Tolve e con la direzione artistica di Andrea Giusti - offre un doppio itinerario che si snoda tra gli spazi all’aperto e al chiuso per dar vita a un circuito in cui l’arte dialoga con l’abitare, con la comunità. Se infatti all’aperto il pubblico ha modo di imbattersi piacevolmente in tre installazioni effimere di Paola Tassetto, organizzate come preziose e vibranti DisseminAzioni in Piazza dei Caduti, nei Giardini di Piazza Mazzini, nel Parco di via XXV Aprile, tre esposizioni al chiuso portano a seguire una articolazione triangolare di eventi e a ripensare e riconsiderare gli spazi sotto la luce dell’artisticità diffusa. Come colui che nove cose assaggia nelle caratteristiche e fatiscenti ex cucine del Castello con opere di Deborah Napolitano, Giorgia Mascitti, Laura Paoletti e Iacopo Pinelli, Imago ergo sum, installazione ambientale concepita da Matteo Costanzo per gli spazi del Santuario Santa Maria fuori Monsano, Past and Present nell’ampia e unica navata della Chiesa di Santa Maria degli Aròli con sculture di Marco Cingolani e Ado Brandimarte, sono punti di un discorso intimo in cui è possibile trovare una piacevole alternanza di stupore e lucidità, di scoperta e di smarrimento, di sogno e storia.

Un momento più strettamente riflessivo, accanto a quello delle mostre, è caratterizzato dal palinsesto L’arte contemporanea a portata di mano, percorso didattico che si propone di rileggere alcuni nuclei dell’arte e di avvicinare il pubblico di ogni ordine e grado all’attualità con una serie di conferenze aperte (con Giulia Perugini, Maria Letizia Paiato, Lamberto Pignotti, Maria Vittoria Pinotti e Antonello Tolve) durante le quali sarà offerto un percorso sul presente e sulle presenze che popolano il mondo dell’arte e la sua storia.

**VIMERCATE - Spazio heart**  
**GIOVANNA TORRESIN**

Dopo lo straordinario successo di Cubismo e Cubisti, lo Spazio heart si sposta verso il contemporaneo ospitando una personale di Giovanna Torresin.

Giovanna Torresin è un’artista poliedrica, in grado di muoversi tra video, fotografia e performing art con estrema disinvoltura e soprattutto capace di usare se stessa e il proprio corpo senza mai cadere nella trappola del “già-visto, già-detto”, né tanto meno in quella dell’esibizionismo da social.

Per la propria ricerca artistica la Torresin parte da se stessa. Strumento espressivo per i suoi lavori è il suo corpo. L’artista racconta, con ironia, cinismo e disincanto, il proprio vissuto, ci rende partecipi della sua memoria, dei suoi ricordi più intimi, condividendo con noi emozioni, speranze, paure e desideri, partendo dal privato per aprirsi a un racconto che si fa universale.

Alla narrazione visuale si associa la componente verbale, fondamentale nell’attuale ricerca dell’artista. Le parole sono più di una semplice cornice delle fotografie. Esse diventano parte essenziale del lavoro, elemento pregnante di un racconto che si sviluppa su più fronti. Giovanna Torresin serve agli ospiti la propria esperienza di vita e le proprie scomode verità senza alcun tentativo di edulcorazione, ma lo fa cercando di usare forme di comunicazione suadenti, che catturano i sensi e incantano il fruitore. Immagine dopo immagine, parola dopo parole, l’artista tesse il racconto della propria esistenza per suggerirci riflessioni sulla condizione dell’Umanità tutta.

In mostra fotografie, video, installazioni, in un percorso nell’ultima produzione dell’artista.

La mostra, a cura di Simona Bartolena, Piera Biffi e Armando Fattolini, è allestita al 1 luglio al 1 agosto.

**CORINALDO ( AN) - Pinacoteca Comunale C. Ridolfi  
IL TESORO RITROVATO  
LA TOMBA DEL PRINCIPE DI CORINALDO**

Corinaldo rende omaggio all'importante scoperta archeologica che ha visto protagonista il suo territorio nel 2018 con la mostra Il tesoro ritrovato. La tomba del Principe di Corinaldo, a cura di Federica Boschi e Ilaria Venanzoni. La mostra nasce con l'intento di raccontare al pubblico la bellissima storia di ricerca, scoperta, studio e valorizzazione che ha caratterizzato il progetto, per presentarne i risultati e le metodologie adottate ed è organizzata dal Comune di Corinaldo, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche e dall'Università di Bologna, con il sostegno della Regione Marche.

Le ricerche sono state dirette dal Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Ateneo bolognese e si inseriscono nel Progetto ArcheoNevola che, avviato nel 2017, mira allo studio della Valle del Nevola e delle sue antiche dinamiche di popolamento avvalendosi di metodi di esplorazione territoriale non invasiva, dando ampio spazio all'analisi aerofotografica, ad esempio attraverso ricognizioni aeree, e alle prospezioni geofisiche per la mappatura del sottosuolo, unite alle modalità di lavoro più tradizionali degli scavi archeologici e ricognizioni di superficie.

La scoperta nasce infatti durante un sorvolo di passaggio lungo la vallecola del fiume Nevola, quando gli archeologi si accorgono di due tracce circolari, esempi di "cropmarks" che richiamano i fossati anulari di celebri necropoli delle Marche meridionali come quelle di Matelica o Fabriano. Una fortunata concatenazione di eventi ha permesso di far partire subito una campagna di indagini non invasive che hanno consentito di ottenere una descrizione dettagliata e puntuale di ciò che era sepolto e di poter programmare con anticipo e consapevolezza le operazioni di scavo. Sono così tornati alla luce i resti di un originario monumento funerario delimitato da un grande fossato circolare, con una fossa deposito colma di oggetti di corredo, quasi cento elementi che esprimono il rango aristocratico del defunto, connotandolo come un leader politico, militare ed economico dell'ambito culturale piceno di VII secolo a.C.

Le attività di scavo sono state documentate dal fotografo Pierluigi Giorgi, i cui scatti saranno esposti in mostra, insieme a immagini, disegni ricostruttivi e a una selezione di reperti, per raccontare le varie fasi della scoperta e del rinvenimento archeologico, oltre al lavoro quotidiano di archeologi, restauratori, specialisti e tecnici, che si sono prodigati con impegno e dedizione in questo progetto.

Per l'esposizione sono stati selezionati dodici reperti, un numero esiguo rispetto al totale rinvenuto, ma che ben documenta la ricchezza della sepoltura e del personaggio celebrato. Si tratta di dodici pezzi che meglio esprimono le componenti ideologiche più rappresentative del corredo e della sua molteplicità di significati: un elmo e uno schiniere celebrano la dimensione del potere politico e militare, il carro simboleggia il possesso terriero, la cerimonia del banchetto funebre è rappresentata dai contenitori per accogliere e versare cibi e bevande, e il sacrificio carneo con le pratiche del taglio e della cottura delle carni animali dedicate viene evocato dall'ascia, dagli spiedi e dagli alari.

La mostra rimarrà aperta dal 25 luglio al 30 gennaio 2022.

**MILANO - ORDET  
PRIMARY DOMAIN**

*Primary domain è una mostra dedicata a Milano e alla sua più giovane generazione di artisti. Il progetto espositivo presenta la produzione di otto artisti nati tra il '92 e il '96, cresciuti o formati a Milano. La pluralità delle ricerche e delle tecniche tratteggia uno scenario articolato: configurando coordinate spazio-tempo ben definite. Primary domain diventa un osservatorio per esplorare e interrogare le nuove istanze e le attività di un contesto i cui esponenti sono Federico Cantale, Stefania Carlotti, Guendalina Cerruti, Jimmy Milani, Giacomo Montanelli, Sara Ravelli, Giulio Scalisi e Agnese Smaldone. Il progetto allestitivo è realizzato da Armature Globale. La mostra sarà aperta al pubblico dall'1 al 30 luglio.*

**NAPOLI - PAN  
NOEMI GHERRERO  
Scomposizioni e fughe  
nell'anima  
Arte pandemica**

*Sarà inaugurata il 7 luglio presso il PAN (Palazzo delle Arti Napoli), la Mostra Fotografica ideata dall'attrice e conduttrice Noemi Gherrero dal titolo "Scomposizioni e fughe nell'anima - Arte Pandemica", realizzata in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione, alla Cultura e al Turismo.*

*Un progetto nato durante il lockdown, che vuole raccontare attraverso scatti d'arte (a cura di Mjriam Cognigni e Teresa Fini con la supervisione tecnica ed artistica di Luciano Ferrara) le suggestioni, le intuizioni, le riflessioni e i sentimenti nati nel periodo più buio e cruciale del Covid-19. Momenti di vita quotidiana catturati prima e dopo il lockdown.*

*La mostra, già proposta alle Officine Garibaldi di Pisa e alla Galleria Massella di Verona, rimarrà aperta al pubblico fino al 27 luglio.*

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
Direzione, redazione  
Via Grumello 45  
24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
Via Grumello, 45  
24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

## **IL RINASCIMENTO EUROPEO DI ANTOINE DE LONHY**

*Palazzo Madama e il Museo Diocesano di Susa propongono un ciclo di sette conferenze di approfondimento in occasione della mostra Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonhy, un percorso espositivo organizzato su due sedi: al Museo Diocesano di Susa (10 luglio-10 ottobre 2021) e a Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino (23 settembre 2021 – 9 gennaio 2022).*

*Gli incontri intendono offrire uno sguardo sulla figura di Antoine de Lonhy, un artista poliedrico e di profilo internazionale, che ebbe un impatto straordinariamente importante per il rinnovamento del panorama figurativo del territorio dell'attuale Piemonte della seconda metà del Quattrocento. Venuto a contatto con la cultura fiamminga, mediterranea e savoiarda, fu portatore di una concezione europea del Rinascimento, caratterizzata dalla capacità di sintesi di diversi linguaggi figurativi.*

*Il programma:*

*13/07/2021 Antoine de Lonhy, un artista tra Valle di Susa e Valle d'Aosta, con Vittorio Natale, curatore della mostra di Susa*

*20/07/2021 Antoine de Lonhy sul territorio. Itinerari in Piemonte e Valle d'Aosta alla scoperta del pittore borgognone e dei suoi seguaci, con Valeria Moratti, Soprintendenza Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, Torino; Viviana M. Vallet, Soprintendenza per i beni e le attività culturali Regione Autonoma Valle d'Aosta; Luca Mana, storico dell'arte e direttore Museo di Arti Decorative Accorsi Ometto.*

*21/09/2021 Antoine de Lonhy: un artista polivalente e il suo dialogo con la scultura, con Silvia Piretta, Università degli Studi di Torino, Dipartimento Studi Storici*

*5/10/2021 Antoine de Lonhy, un artista europeo, con Simone Baiocco, curatore della mostra di Torino*

*19/10/2021 I codici miniati di Antoine de Lonhy: dagli esordi in Borgogna ai capolavori della maturità, con Giovanna Saroni, Università degli Studi di Torino, Dipartimento Studi Storici*

*9/11/2021 Dalle sete ai punzoni. Modelli tessili e tecniche esecutive nella produzione di Antoine de Lonhy, con Gianluca Bovenzi, storico del tessuto, e Bernardo Oderzo Gabrieli, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

*23/11/2021 Antoine de Lonhy e il contesto ecclesiale della sua ricerca, con Enrico Zanelati, Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti*

*Le conferenze si svolgeranno sulla piattaforma Zoom, è obbligatoria la prenotazione.*

*Per informazioni [www.palazzomadamatorino](http://www.palazzomadamatorino).*

## **NOTO - Museo Civico**

### **DONNE, EROINE E DAME ALL'OPERA DEI PUPPI I cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania**

In occasione del centenario della nascita della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania, fondata nel 1921 da don Gaetano Napoli, Sikarte inaugura, presso il Museo Civico di Noto, la mostra Donne, eroine e dame all'Opera dei Pupi. I cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania, a cura di Alessandro Napoli.

Organizzata da Sikarte in partnership con Turnè Sicily – ente privato che ha in gestione il Museo Civico di Noto - la mostra gode del patrocinio del Comune di Noto e del Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino di Palermo. La Marionettistica dei Fratelli Napoli ha favorito la realizzazione del progetto prestando le opere e curandone la direzione scientifica e artistica; dalle collezioni Muscà (museum of sicilian cart), invece, proviene una selezione di cartelli dipinti da Rosario Napoli nel primo trentennio del Novecento come manifesti per pubblicizzare gli spettacoli.

«Con la mostra Donne, eroine e dame all'Opera dei Pupi – afferma la presidente dell'associazione culturale siciliana, Graziana Papale – Sikarte inizia una nuova collaborazione con Turnè Sicily e con il Museo Civico di Noto, con l'intento di raccontare la tradizione dell'Opera dei Pupi e di celebrare il centenario della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania. Il 2021, l'anno della ripartenza, è anche l'anno in cui il Museo Civico di Noto per la prima volta apre le sue sale a una mostra didattica - documentaria che presenta e promuove il grande patrimonio storico - antropologico rappresentato da pupi, cartelli, fondali e scenografie teatrali, che come vere e proprie installazioni artistiche, attualizzano e raccontano la forte identità storica e artistica dell'Opera dei Pupi".

La Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania - spiega Fiorenzo Napoli, il Direttore Artistico della compagnia - è rimasta attiva senza soluzione di continuità dal 1921 a oggi, superando la grande crisi che investì l'Opera dei Pupi negli anni Cinquanta – Settanta del secolo scorso. La compagnia infatti ha saputo adattare l'Opera catanese alle esigenze del pubblico contemporaneo, pur mantenendosi fedele ai codici e alle regole di messinscena della tradizione.» «Il mondo teatrale dell'Opera catanese – aggiunge Alessandro Napoli, curatore scientifico della mostra - così ricco di suggestioni, ha dato origine a forme proprie di artigianato artistico: i pupi, le scene e i cartelli. Questi manufatti, da considerare tra i prodotti più significativi dell'arte popolare siciliana, sono gli elementi costitutivi del cosiddetto mistero, "mestiere", cioè l'insieme di tutte le attrezzature teatrali che consentivano ai pupari di mettere in scena le loro serate".

Entrando al Museo Civico di Noto, aperta fino al 17 ottobre, il visitatore si ritrova ad ammirare, insieme alle collezioni permanenti del museo (Sala Frammenti Medievali e Galleria E.E. Pirrone), le sei sezioni in cui si articola la mostra, dedicate rispettivamente: alla creazione del pupo all'interno "della bottega del puparo"; ai cartelli, veri e propri manifesti pubblicitari, dipinti a tempera su carta da imballaggio, distribuiti per la città al fine di comunicare e promuovere lo spettacolo; alle tematiche e al repertorio dell'Opera dei Pupi; alla figura della donna intesa come personaggio e come professionista nella produzione dello spettacolo in qualità di parlatrice e costumista; e l'ultima sezione è quella della messa in scena, dei fondali, delle quinte, dei costumi.

**DOMODOSSOLA (VB) - Musei Civici Gian Giacomo Galletti  
INCANTO E DISINCANTO  
LA FORZA DELLE IDEE**

*Il 18 giugno, a Domodossola, è avvenuta l'inaugurazione dei nuovi Musei Civici Gian Giacomo Galletti in Palazzo San Francesco. Contestualmente al piano terra dei Musei ha aperto la mostra Incanto e disincanto. La forza delle idee, realizzata in collaborazione con la Diocesi di Novara per raccontare la storia del Palazzo e delle collezioni nei secoli, con un focus sulla figura di Francesco d'Assisi nella pittura del Seicento.*

*I Musei Civici Gian Giacomo Galletti in Palazzo San Francesco a Domodossola sono più musei in uno e riflettono la storia e le evoluzioni sociali e culturali del territorio che lo ospita, un'area di confine aperta alle influenze d'Oltralpe e alle contaminazioni. Già nel Duecento era stata eretta l'antica chiesa francescana, una delle prime costruite in Ossola, di cui tutt'ora rimangono alcuni affreschi. Sul perimetro della chiesa la famiglia Belli all'inizio dell'Ottocento costruì il Palazzo che, dopo molteplici vicissitudini e usi, si mostra oggi nel pieno del suo splendore con una rinnovata veste.*

*A seguito di un accurato restauro, portato a compimento con grande impegno e dedizione dall'Amministrazione guidata dal Sindaco Lucio Pizzi, l'architettura del Palazzo e le raccolte civiche dialogano tra loro in perfetta simbiosi, offrendo al pubblico una sinergica visione tra storia, arte e contemporaneità. Fondamentali sono stati l'intervento museografico dell'architetto Paolo Carlo Rancati, le installazioni permanenti dell'artista Gianluca Quaglia e il coordinamento museologico di Antonio D'Amico.*

*Entrando nel museo, seguito con caparbietà dall'Assessore alla Cultura Daniele Folino e aperto grazie alla prolifica collaborazione con la Fondazione Paola Ruminelli, ci si immerge immediatamente nella duecentesca chiesa francescana, composta da un'ampia navata centrale e due laterali, separate da colonne con capitelli scolpiti, dove si può ammirare il misterioso e ancestrale rilievo del fiore dell'Apocalisse, e campate arricchite da affreschi che dal tardo Medioevo conducono all'età di Carlo Borromeo.*

*Il piano terra dei Musei è dedicato alle mostre temporanee e fino al 31 dicembre il visitatore sarà accolto dall'esposizione Incanto e disincanto. La forza delle idee, curata dal direttore e conservatore dei Musei Civici Antonio D'Amico e divisa in tre sezioni con l'obiettivo di dare risalto alla storia del Palazzo, dalla sua origine francescana fino alla creazione ottocentesca dei musei.*

*La prima sezione della mostra è dedicata alla donazione di Gian Giacomo Galletti e alla creazione dei Musei Civici: aprendo i forzieri dell'archivio della Fondazione Galletti si potranno vedere documenti originali e fotografie degli antichi allestimenti di Palazzo San Francesco, ma soprattutto ritratti e onorificenze di Gian Giacomo Galletti che, morendo a Parigi nel 1873, per volere testamentario ha sognato di poter dotare la città di Domodossola dei musei civici.*

*La sezione più grande dell'esposizione è rappresentata dal Focus su San Francesco d'Assisi la cui figura è cara alla storia della pittura e l'iconografia ne è diffusa anche nel vasto territorio della Diocesi di Novara, di cui fa parte Domodossola. L'assoluto protagonista della mostra è il San Francesco riceve le stimmate di Guercino, grande pala d'altare custodita presso la Cattedrale di Novara, esposta nell'area absidale dell'antica chiesa nel posto riservato proprio alle pale d'altare più importanti. L'opera del Guercino rappresenta il santo sotto delle vesti di grande umanità che rivelano la spiritualità francescana dell'epoca, in quello che fu sempre un tema caro all'artista. In dialogo diretto con l'opera di Guercino è presente anche il San Francesco abbraccia Cristo crocifisso di Bartolomé Esteban Murillo, un capolavoro difficilmente visibile al grande pubblico in quanto custodito presso una collezione privata spagnola che viene presentato in Italia a Domodossola per la prima volta. Altre due opere degne di nota, prestate grazie a collezionisti privati, sono San Francesco in preghiera davanti al crocifisso di Federico Barocci e San Francesco stigmatizzato di Tanzio da Varallo, realizzate a cavallo tra il 500 e il 600.*

**SENIGALLIA- Palazzo del Duca  
GIACOMELLI - BURRI  
Fotografia e immaginario materico**

Senigallia Città della Fotografia, Museo MAXXI, Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, presentano Giacomelli / Burri. Fotografia e immaginario materico, una grande mostra itinerante dedicata a due grandi artisti del '900: Mario Giacomelli e Alberto Burri. La mostra racconta, attraverso un corposo nucleo di fotografie dedicate da Giacomelli a Burri, relative ad una personale visione del paesaggio e della terra (in dialogo con la pittura Informale), e a lettere e documentazioni di archivio, le vicende artistiche e umane che hanno legato due grandi protagonisti del 900. La mostra di Palazzo del Duca a Senigallia (dal 1 luglio al 26 settembre), a cura di Bruno Corà, propone un importante nucleo di fotografie che Mario Giacomelli dedicò ad Alberto Burri e Nemo Sarteanesi e che appartengono ai fondi della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri e agli Archivi Giacomelli e Sarteanesi. Attraverso le importanti testimonianze degli scatti di paesaggio che appartengono a serie come Presa di coscienza sulla natura, Storie di Terra o Motivo suggerito dal taglio dell'albero, viene ricostruito e preso in esame il legame tra le poetiche e gli stili di Giacomelli e Burri, creando un dialogo fra pittura e fotografia attraverso un linguaggio "astratto" e "informale".

Nel percorso espositivo inoltre troverà spazio un'opera pittorica di Giacomelli che l'artista realizzò prima di consacrarsi interamente al mezzo fotografico. Le sue celebri fotografie di paesaggio saranno poi accostate ad alcune opere grafiche e uniche di Alberto Burri - come la serie Combustioni 1965, Cretti 1971, e ancora, Sacchi, Combustioni su carta e legno, un prezioso Cretto bianco - rintracciando affinità nell'organizzazione formale dello spazio dell'opera e rispetto ad una latente visione zenitale del paesaggio, restituito negli accostamenti delle diverse materie.

La mostra in autunno sarà al MAXXI di Roma per la curatela di Bartolomeo Pietromarchi, e successivamente alla Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri a Città di Castello.

**TAORMINA - Palazzo Ciampoli**  
**LE CENTO SICILIE. IL PIU' IBRIDO DEI CONTINENTI**

Dal 17 luglio e fino al 14 novembre le sale di Palazzo Ciampoli, dimora storica nel centro di Taormina in stile gotico-catalano, ospiteranno la mostra "Le Cento Sicilie. Il più ibrido dei continenti": citando lo scrittore Gesualdo Bufalino, sarà uno sguardo plurale, trasversale e intergenerazionale su una porzione del panorama contemporaneo dell'arte in Sicilia esplorando il linguaggio di dodici artisti di diversa anagrafe, formazione e poetica. In mostra saranno Alessandro Bazan, Giovanni Blanco, Barbara Cammarata, Giuseppe Colombo, Emanuele Giuffrida, Giovanni Iudice, Giovanni La Cognata, Filippo La Vaccara, Franco Polizzi, Ignazio Schifano, Samantha Torrisi e William Marc Zanghi.

Organizzata dal Parco Archeologico Naxos Taormina, diretto da Gabriella Tigano, la mostra si innesta nel filone "Arte Sicilia Contemporanea", ciclo di progetti espositivi dedicati alla valorizzazione di Palazzo Ciampoli: prestigiosa residenza del XV secolo che negli anni passati è stata oggetto di un accurato restauro da parte della Regione Siciliana per essere restituita alla fruizione del pubblico. Un processo, questo, avviato nel 2019 con il ciclo "Arte Sicilia Contemporanea" quando Palazzo Ciampoli ha ospitato la mostra delle sculture di Francesco Messina, e a seguire con il Convegno nazionale e la mostra di archeologia subacquea.

Ad illustrare il progetto espositivo è la direttrice del Parco, l'archeologa Gabriella Tigano: "Torna l'arte contemporanea a Palazzo Ciampoli con una mostra che parla delle molteplici anime della Sicilia e già nel titolo cita Bufalino. Un omaggio non casuale, quello all'autore di Comiso, visto che la mostra era in programma per l'autunno scorso e abbiamo dovuto rimandare per via della pandemia. Sarà ad ingresso gratuito, per spalancare le porte dell'arte contemporanea a un pubblico meno abituato a frequentare musei e gallerie, e avrà un'impostazione multimediale, inclusiva e assai innovativa: il visitatore potrà infatti entrare in contatto con i dodici artisti grazie al QR Code affiancato ad ogni opera e che rimanda a un video in cui l'artista si racconta".

Nata da un'idea di Giuseppe Vella e Diego Cavallaro, la mostra "Le Cento Sicilie" propone al visitatore un'esperienza di conoscenza e immersione nella dimensione dell'arte contemporanea in Sicilia con la guida degli stessi autori. Accanto infatti all'esposizione delle opere, alcune delle quali di grande formato, "Le Cento Sicilie" affianca un video introduttivo e un'infografica con QR Code collegato a singole brevi interviste video realizzate dallo stesso Cavallaro, che ha raggiunto gli artisti in giro per la Sicilia nei loro studi, ascoltando il loro racconto e le emozioni legate alla fase creativa delle opere selezionate per la mostra.

A "Le Cento Sicilie" è dedicato un catalogo con il saggio del critico d'arte Ivan Quaroni che afferma "... la realtà dell'attuale pittura siciliana, uno scenario inafferrabile, sfuggente, che meriterebbe non una mostra, ma una teoria di esposizioni capaci di documentarne le varie anime: quella realistica e quella surreale, quella tradizionalista e quella sperimentale, quella isolazionista e quella cosmopolita, quella identitaria e quella globalista, come parti di un complesso mosaico multicentrico".

**S. ARCANGELO DI ROMAGNA (RM)**  
**SANTARCANGELO 2050**  
**8 - 18 luglio**  
[www.santarcangelofestival.com](http://www.santarcangelofestival.com)

**TREVISO - Sedi varie**  
**RENATO CASARO**

**L'ultimo cartellonista del Cinema. Treviso, Roma, Hollywood**  
**12 giugno - 31 dicembre**

**VILLESSE (GO)**  
**VINCENT VAN LOVE**

Il cuore di Van Gogh, quello che emerge dall'analisi del ricco scambio epistolare tra l'artista olandese e il fratello Theo, è colmo di romanticismo, di sogni, di sensibilità, di amore per la natura e per la vita. Tratti spesso meno noti rispetto alle sue gesta più eclatanti e drammatiche, agli scatti d'ira e ai momenti di follia. E sono questi lati di Van Gogh che hanno ispirato il disegnatore, pittore, illustratore Ernesto Anderle - noto con il nome d'arte di Roby il pettirosso - nell'ideare Vincent Van Love, il protagonista della graphic novel omonima, pubblicata prima come tavole e fumetti su una pagina Facebook dedicata e poi in un volume edito da Becco Giallo.

In questo contesto, "VINCENT VAN LOVE. AL CUORE DI VAN GOGH", il nuovo progetto ideato dal Villesse Shopping Centre Management Team, prodotto da EmotionHall, il primo museo immersivo permanente d'Italia, con la supervisione del Direttore Artistico di EmotionHall Nicola Bustreo, è un'esperienza digitale interattiva che dà vita e movimento alle tavole disegnate da Anderle. Il progetto è composto dalle animazioni grafiche di Roby il Pettirosso e Federico Maccabelli per YOONIK Agency, agenzia che si è occupata anche del Casting e della Progettazione di disegni, animazioni, musiche e regia, dall'interpretazione dei pensieri scritti da Van Gogh / Van Love, la cui voce è quella di Elio degli Elio e le Storie Tese, dalla narrazione intorno a Van Gogh, con testi di Nicolò Targhetta, blogger padovano della pagina "Non è successo niente" e scrittore edito da Longanesi e BeccoGiallo, letti da Elianto - storico artista che collabora con la band degli Elio e le Storie Tese, che hanno anche composto la colonna sonora inedita della mostra.

"VINCENT VAN LOVE. AL CUORE DI VAN GOGH", mediante una combinazione di riferimenti, citazioni, rielaborazioni, fumetti e postazioni interattive, persegue una narrazione intorno ai quattro elementi della natura (aria, acqua, fuoco e terra) protagonisti delle tavole di van Gogh e del suo desiderio di vivere intensamente la natura. (fino al 31 agosto)

**ATRI (Te) - Sedi varie**  
**STILLS OF PEACE**  
*Arte italiana e sudcoreana*

*Ottava edizione per la rassegna Stills of Peace che sarà dedicata all'arte contemporanea italiana e sudcoreana, proseguono nella ricerca di un dialogo interculturale tra nazioni, svolto nel segno dell'arte e del confronto fra culture apparentemente distanti, per ritrovare analogie e differenze.*

*Dal 4 luglio al 22 agosto rimarranno allestite cinque le mostre allestite nel centro storico di Atri (TE) dal 4 luglio al 22 agosto mentre ogni lunedì è programmata una proiezione di cinema sud coreano, in lingua originale con sottotitoli in italiano.*

*Sono quattordici gli artisti ospiti quest'anno, scelti da un team di cinque curatori, le cui opere daranno vita alle mostre allestite in tre sedi espositive.*

*Nelle Cisterne di palazzo Acquaviva Beyond the Diary di Jukhee Kwon e Diario delle 365 figure di Andrea Fogli, entrambe a cura di Antonio Zimarino; nel Museo Archeologico le fotografie di Jungjin Lee nella mostra Unnamed Road, a cura di Paolo Dell'Elce, una lettura affascinante dei territori fra Israele e Palestina; nella stessa sede si sviluppa la mostra Per fumum / Attraverso il fumo a cura di Eva Comuzzi (artisti in mostra: Seo Young Chang, Yun Choi / Minhwi Lee, T-Yong Chung, Soko Hwang, Geumhyung Jeong, Eemyun Kang, OH You kyeong, Young Joo Lee, Myeongbeom Kim), in cui gli artisti coreani invitati presentano una serie di lavori che spaziano dalla scultura alla pittura e alla videoarte.*

*Palazzo Cardinal Cicada, infine, ospita la mostra di Barbara Uccelli, Vizi di forma a cura di Mariano Cipollini, un percorso espositivo multidisciplinare che ricerca e analizza errori e imperfezioni sedimentati nella società contemporanea; proprio in virtù della libertà formale nella ricerca dell'artista, in occasione dell'inaugurazione ha avuto luogo la performance dal vivo "Dov'è Barbara Uccelli?", con la collaborazione di Florian Metateatro.*

*Tutti i lunedì a partire dal 5 luglio alle ore 21, nel Cortile di Palazzo Acquaviva va in scena la rassegna cinematografica Cine Korea a cura di Pino Bruni dedicata al cinema in lingua coreana con sottotitoli in italiano (prenotazioni sul sito [viviatri.it](http://viviatri.it)).*

*Stills of Peace si propone come appuntamento centrale nell'anniversario dei primi dieci anni d'attività di Fondazione Aria, presieduta da Ottorino La Rocca.*

*Il programma completo della rassegna è disponibile sul sito [www.stillsofpeace.com](http://www.stillsofpeace.com)*

**PRATO - Museo del Tessuto**  
**TURANDOT E L'ORIENTE FANTASTICO**  
**DI PUCCINI, CHINI E CARAMBA**

Turandot e l'Oriente fantastico di Puccini, Chini e Caramba (Museo del Tessuto, Prato dal 22 maggio al 21 novembre) è il frutto di un lungo e accurato lavoro di ricerca compiuto dal Museo sullo straordinario ritrovamento di un nucleo di costumi e gioielli di scena risalenti alla prima assoluta della Turandot di Puccini e provenienti dal guardaroba privato del grande soprano pratese Iva Pacetti.

Un'esposizione inedita, suggestiva, multidisciplinare e di ampio respiro, che nasce grazie alla collaborazione di enti e istituzioni pubblici e privati italiani che hanno contribuito a questo ambizioso progetto: ricostruire le vicende che hanno portato il grande compositore toscano Giacomo Puccini a scegliere Galileo Chini per la realizzazione delle scenografie per la Turandot, andata in scena per la prima volta al Teatro alla Scala il 25 aprile 1926, diretta da Arturo Toscanini.

Partendo dallo straordinario ritrovamento, la mostra ripercorre la genesi complessiva dell'opera e il sodalizio artistico tra il grande compositore Giacomo Puccini e l'artista e amico Galileo Chini, voluto fortemente dal Maestro per la realizzazione delle scenografie.

Puccini volle affidare l'atmosfera orientale di Turandot - ambientata all'interno del palazzo della Principessa cinese - ad un artista che l'Oriente l'avesse vissuto veramente e trovò in Galileo Chini, che aveva vissuto e lavorato in Siam (attuale Thailandia) per ben tre anni (1911-1913) per lavorare alla decorazione del Palazzo del Trono del Re Rama VI, l'interprete più adatto a costruire l'immagine scenica dell'opera. Dal suo soggiorno orientale Chini tornò profondamente affascinato e con un bagaglio di centinaia di manufatti artistici di stile e produzione cinese, giapponese, siamese che influenzarono la sua produzione artistica anche dopo la permanenza in Siam e, all'interno di essa, successivamente, la genesi figurativa delle scenografie per l'opera Turandot.

Co-organizzatore della mostra è il Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino nel cui Museo di Antropologia e Etnologia è conservata una collezione di oltre 600 cimeli orientali, riportati da Galileo Chini - grande interprete del Liberty italiano - al rientro dal suo viaggio in Siam nel 1913 e da lui personalmente donati nel 1950 al Museo fiorentino. A questi si aggiunga anche il contributo degli enti prestatori: l'Archivio Storico Ricordi, il Museo Teatrale alla Scala e l'Archivio Storico Documentale Teatro alla Scala, le Gallerie degli Uffizi - Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, la Fondazione Giacomo Puccini di Lucca, la sartoria Devalle di Torino, l'Archivio Corbella di Milano, la Società Belle Arti di Viareggio e numerosi prestatori privati.

In occasione della mostra il Museo del Tessuto ha realizzato una piccola guida tascabile Passaporto Turandot che propone itinerari turistico-culturali alla scoperta di Chini, Puccini e Turandot in Toscana.

Tra arte e musica gli itinerari comprendono

- Museo di Antropologia e Etnologia, Firenze: oltre alla splendida esposizione permanente, in occasione della mostra a Prato, il Museo ha riallestito un'accurata e inedita selezione di oggetti provenienti dalla Collezione Chini.

- Chini Museo, Borgo San Lorenzo: presenta i capolavori ceramici, e non solo, creati dal poliedrico artista.

- MO.C.A. - Montecatini Terme Contemporary Art: esempio tangibile dell'operato di Galileo Chini qui presente con le splendide vetrate e con la decorazione delle volte e dei velari del Municipio.

- Puccini Museum Casa Natale, Lucca: la casa Natale del compositore quest'estate organizza serate a tema con aperitivo.

- Villa Museo Giacomo Puccini, Torre del Lago: la dimora conserva l'aspetto originale così come la lasciò il Maestro nel 1926.

**BOLZANO - Museo Civico  
ALPIMAGIA  
RITI, LEGGENDE E MISTERI DEI POPOLI ALPINI**

Il CAI Bolzano, in occasione dei 100 anni dalla sua costituzione, presenta la mostra **AlpiMagia: riti, leggende e misteri dei popoli alpini**, un progetto fotografico di Stefano Torrione a cura di Augusto Golin con la supervisione di Maurizio Veronese, Vice Presidente della sezione e Responsabile delle Attività Culturali.

Il CAI, Club Alpino Italiano, fonda la sua nascita sulla conoscenza, l'amore, il rispetto e la preservazione della montagna, tutti concetti su cui si basa la cultura della montagna soprattutto, ma non solo, per chi ci vive e opera. Gli scatti del fotografo valdostano Stefano Torrione sono il miglior modo per celebrarla, ripercorrendo le tappe di un Anno Solare nelle Alpi, documentando per immagini riti, leggende e tradizioni popolari delle genti alpine, tra passato e presente.

L'esposizione presenta 78 fotografie di grande formato che mettono in mostra più di settanta eventi, tra Liguria e Friuli, documentati dall'autore nei cinque anni di lavoro dedicati al progetto.

Dal Piemonte al Friuli un filo conduttore di Magia e Mistero lega tutti i riti che vengono rappresentati e che segnano il rapporto intrinseco che le popolazioni autoctone hanno con il territorio, con calendario della vita contadina e con la natura circostante: dalla leggenda delle Anguane a quella dell'Uomo Selvatico e dei Krampus, dai fuochi Epifanici a quelli del Solstizio d'estate, dai falò del Diavolo a quelli in alta quota, dalle rappresentazioni dei Lupi a quelle degli Orsi, dai riti Primaverili a quelli di Aratura propiziatoria, dai Guaritori mistici ai riti Arborei, dai rituali di passaggio ai canti epitalamici e, ancora, dalla notte delle Streghe a quella delle Stelle.

Nelle Alpi le credenze pagane sono sopravvissute al Cristianesimo, mischiandosi ad esso e dando vita a una cultura arcaica e mistica per il controllo spirituale e temporale degli eventi e la mostra ne restituisce un affresco composito coinvolgente e affascinante, che illustra le differenti sfaccettature di un'unica cultura millenaria, legata a quel territorio e alle popolazioni che lo abitano da generazioni: dai popoli occitani ai sudtirolesi, dai ladini ai valdostani, dai cimbri ai friulani.

Il fotografo Stefano Torrione, con i suoi scatti suggestivi ed empatici, immerge lo spettatore in un appassionante viaggio visivo in cui le Alpi si rivelano come uno straordinario scenario "terrificante e magico", ricco di storie da raccontare che testimonia al contempo la voglia di resistere all'omologazione del mondo contemporaneo.

"Si tratta – sottolinea il curatore della mostra bolzanina Augusto Golin – di una serie di riti che hanno un'origine comune, come affermato dall'etnologo Giovanni Kezich. Un grande puzzle che si è frantumato disperdendosi nei territori alpini ma che hanno una fonte condivisa. Riti legati al calendario contadino, al cambio delle stagioni, al fuoco purificatore ma anche rigenerativo; le gesta di uomini inselvaticati con sembianze di orsi, lupi e diavoli, l'acqua e la terra che produce frutti per gli uomini e gli animali, per finire con i riti legati all'Avvento. Riti che hanno affrontato nei secoli, se non nei millenni, diverse sfide che tendevano a snaturarli o abolirli. La rinascita e la sopravvivenza di queste tradizioni le ha viste trasformarsi nuovamente, alcune diventando un fenomeno turistico, in particolare i riti legati al Carnevale, altri mantenendo un carattere più intimo. Stefano Torrione, con la sua macchina fotografica, è riuscito a documentare tutto questo non rimanendo ai margini. L'obiettivo non separa il fotografo dall'azione. Ma vi partecipa intimamente, ne viene coinvolto, il fuoco brucia, le faville accecano..."

All'esposizione "Alpimagia" si accompagna l'omonimo catalogo della mostra, edito da Stefano Torrione Editore, che presenta 85 fotografie e alcuni testi dello scrittore Premio Strega Paolo Cognetti.

La mostra rimarrà aperta fino al 18 ottobre.

**LIPARI - Museo Archeologico  
DIPINTI SULL'ACQUA  
Da Sartorio a De Conciliis**

*Che sia il ruggito di un oceano in tempesta o il placido corso del Tevere, le luci notturne e tremule del golfo di Palermo o il promontorio di Portofino schiaffeggiato dalle onde, dal 26 giugno al 3 novembre 2021 la "forma dell'acqua" è sull'isola di Lipari con la mostra "Dipinti sull'acqua. Da Sartorio a De Conciliis" allestita fra le sale del Museo Archeologico Bernabò Brea e le celle dell'ex Carcere, trasformato dal 2015 in Polo d'arte contemporanea.*

*È qui, tra le anfore recuperate negli abissi marini delle Eolie, i vasi policromi del "Pittore di Lipari" e la più ricca collezione di maschere della tragedia e della commedia greca che si fanno spazio – come improvvisate finestre sul blu - diciannove tele di artisti vissuti negli ultimi due secoli. Sono Giorgio Belloni, Mosè Bianchi, Carla Celesia Di Vegliasco, Bruno Croatto, Vittore Grubicy De Dragon, Karl Lindemann-Frommel, Plinio Nomellini, Carlo Passigli, Attilio Pusterla, Giulio Aristide Sartorio; mentre per il 900 e i contemporanei Vito Bongiorno, Ettore De Conciliis, Piero Guccione, Francesco Santosuosso e Luciano Ventrone. Artisti che all'acqua, simbolo della vita per eccellenza – ed elemento della natura più ineffabile, sotto il profilo pittorico, per la sua stessa fisicità e trasparenza – hanno dedicato paesaggi, scene di vita quotidiana o istanti di ingenua felicità, come quella così familiare di mamme e bambini in riva al mare.*

*A cura di Brigida Mascitti, "Dipinti sull'acqua" è promossa dal Parco Archeologico delle Eolie, diretto da Rosario Vilardo, e realizzata in collaborazione con la Regione Siciliana, Assessorato e Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana che la ospita negli spazi del Museo Archeologico Bernabò Brea. La mostra nasce da un'idea del direttore, l'architetto Vilardo, e di Lorenzo Zichichi e aggiunge un nuovo capitolo all'indagine sulla "pittura d'acqua" alla quale Il Cigno Edizioni ha dedicato con questa di Lipari cinque mostre.*

## SVELATI I VINCITORI DEL PREMIO LAAV LETTURE AD ALTA VOCE

Sono stati annunciati durante la "Giornata nazionale LaAV" i vincitori del premio assegnato dagli oltre settecento volontari e volontarie del movimento LaAV, la rete nazionale che da oltre 12 anni promuove la lettura ad alta voce come strumento di inclusione sociale, capace di creare condizioni di benessere in tutti gli ambiti della società civile, al motto di "Io leggo per gli altri".

Per la categoria "Libro dell'anno LaAV" vince Jean-François Sénéchal con "Semplice la felicità" (EDT-Giralangolo, 2020); per la categoria "Infanzia" si aggiudica il primo posto Beatrice Alemagna con "Le cose che passano" (Topipittori editore, 2019) per la categoria "teen" invece il più votato è stato "Viola e il Blu" di Matteo Bussola (Salani, 2021).

I tre vincitori sono arrivati in finale dopo aver passato la selezione di una giuria tecnica che li ha individuati tra i quasi 100 titoli candidati, nei mesi precedenti, dai volontari che in 45 circoli distribuiti in tutta Italia, leggono ogni settimana per adulti e bambini, in contesti quotidiani connotati da solitudine, difficoltà o fragilità, come ospedali, RSA, carceri, centri di accoglienza o luoghi di assistenza.

Il movimento LaAV nasce nel 2009 dall'esigenza di portare le storie e la lettura in tutti i luoghi di disagio, difficoltà, solitudine. I lettori volontari di LaAV sono persone dai 7 ai 90 anni, di diversa estrazione e diverso livello di istruzione, accomunati dalla convinzione che la lettura condivisa sia una pratica in grado di dare benefici a chi la dona e a chi la riceve. Gli associati animano circoli territoriali e prestano servizio nei luoghi dove emergono forme di disagio e svantaggio fisico, sociale, psichico, culturale ed economico: dagli ospedali alle case circondariali, dai centri giovanili agli ospizi, dalle comunità terapeutiche ai centri di accoglienza per migranti, ma anche dentro e fuori le scuole per stimolare gli insegnanti alla pratica della lettura ad alta voce.

## MILANO - Gilda Contemporary Art LUCIANO CIVETTINI - DEJA VU

Gilda Contemporary Art presenta fino al 31 luglio Déjà Vu, mostra personale di Luciano Civettini.

L'artista propone in questa rassegna una selezione di opere realizzate nel corso degli ultimi mesi, nate da una ricerca intorno all'Impressionismo e in particolare alle figure di Monet e di Degas. A cura di Cristina Gilda Artese e Alessandra Redaelli. La mostra, a cura di Cristina Gilda Cortese e Alessandra Redaelli, è visitabile anche online con il TOUR 3D realizzato da Artland.

### ESTATE 2021 AL MUSEO POLDI PEZZOLI

Con l'arrivo dell'estate, il Museo Poldi Pezzoli offre la possibilità di visitare il museo e le mostre temporanee in corso, anche dopo il consueto orario di apertura. Ogni mercoledì, infatti, dal 14 luglio al 1 settembre compreso, la casa-museo sarà aperta dalle ore 13 alle ore 20. Oltre alla collezione permanente, si possono visitare le esposizioni Mantegna Ritrovato (fino al 30 agosto) e La forma del Tempo (fino al 27 settembre).

La mostra-dossier Mantegna Ritrovato, presenta il capolavoro del museo, la Madonna con il Bambino di Andrea Mantegna, raccontandone le diverse fasi dell'intervento conservativo e le vicende collezionistiche.

La forma del Tempo racconta il rapporto dell'uomo con il tempo, dall'antichità alle soglie dell'età moderna mettendo in relazione l'iconografia dello stesso con l'avanzamento tecnologico nella sua misurazione, mediante gli angoli di osservazione della scienza, della letteratura e dell'arte. La mostra, presenta una trentina di opere, tra orologi, sculture, codici e dipinti (tra gli autori: Tiziano, Gian Lorenzo Bernini, il Baciccio); fulcro dell'esposizione è una serie di preziosi orologi notturni italiani del Seicento, invenzione dei fratelli Campani per Papa Alessandro VII Chigi, con i quadranti dipinti con allegorie del tempo da famosi artisti barocchi.

COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it

### MENAGGIO ANNE MARIE TORRISI The Shapes of Happiness

Tablinum propone nella nuova location di TCM a Menaggio, sul lago di Como, la mostra personale The Shapes of Happiness dell'artista Anne Marie Torrissi.

Anne Marie Torrissi trasmette ai suoi dipinti un messaggio di libertà creativo e gioioso che lo spettatore riceve con grande piacere. Impossibile restare impassibili di fronte a un'esplosione di colore e ad una carica emotiva di un'opera come la sua così ricca di vibrazioni positive che deliziano la vista e il cuore.

Essere spontanei significa essere unici: riuscire a trasmettere sentimenti, emozioni, motivazioni, senza indossare alcun tipo di maschera, ma facendo risplendere la parte più bella di noi. Anne Marie riesce a trasmettere questi valori ai suoi quadri e a regalarci, attraverso le sue forme, momenti di pura spontaneità. Ed è attraverso queste forme e colori immortalati sulla tela che l'artista ci costringe a cercare la stessa bellezza dentro di noi, perché sotto la polvere e la noia della vita quotidiana, qualcosa brilla ancora in tutti noi.

La mostra sarà allestita dal 20 luglio al 1 agosto. Presenti all'inaugurazione l'artista e la curatrice e storica d'arte Elisa Larese.

### MANTOVA - Galleria Sartori ADRIANA COLLOVATI

La mostra, dal titolo, "Paesaggi onirici", a cura di Francesca Bellola, propone fino all'8 luglio una selezione dell'ultima produzione di fotografie sia in bianco e nero che a colori di medie dimensioni.

**FERRARA**  
**Palazzina Marfisa d'Este**  
**CLAUDIO KOPOROSSY**  
**INVISIBILIA**

Palazzina Marfisa d'Este di Ferrara, edificata a partire dal 1559 per volere di Francesco, figlio di Alfonso I e di Lucrezia Borgia, dal 1 maggio scorso, nelle sue stanze affrescate, tra gli arredi di gusto rinascimentale voluti da Nino Barbantini, ospita le fotografie di Claudio Koporossy, "fotografo dell'acqua", raccolte nella mostra dal suggestivo ed evocativo titolo *Invisibilia*.

L'acqua è per Koporossy una "magnifica ossessione", indagata con attenzione, da vicino, osservata in contesti differenti. La visione dell'acqua entra nei suoi occhi, attraversa la sua mente, e fornisce l'impulso al suo dito, che aziona il pulsante della macchina fotografica. In questo scatto l'artista fissa ciò che è mobile, concretizza nelle sue opere una realtà nuova. Le acque limpide che immortala si rinnovano grazie ai colori sgargianti dei fiori, dei frutti e degli ortaggi che divengono forme irripetibili e sorprendenti trasfigurazioni cromatiche.

Durante il suo soggiorno in città per l'allestimento della mostra, a fine aprile scorso, Koporossy ha realizzato alcuni nuovi scatti all'acqua delle fontane e dell'Acquedotto monumentale di Ferrara, città che a questo elemento è legata in maniera indissolubile fin dalle sue origini. Queste nuove immagini sono state raccolte nell'ultima sala della mostra.

La mostra, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi e Lorenzo Zichichi, è a cura di Pietro Di Natale ed è stata organizzata da Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara e Fondazione Ferrara Arte, in collaborazione con Il Cigno GG Edizioni, Roma.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 26 settembre.

---

**CHIASSO - m.a.x. museo**

**La reinterpretazione del classico:  
dal rilievo alla veduta romantica nella  
grafica storica**

In mostra, fino al 12 settembre, quasi duecento incisioni all'acquaforte, a bulino e puntasecca, stampe acquarellate, litografie e cromolitografie. Sono esposte, fra le altre, acqueforti di Giovanni Battista e Francesco Piranesi, incisioni di Luigi Rossini vedute di Nicolas-Marie-Joseph Chapuy, di Johann Jakob Wetzel, paesaggi delle città europee mete del Grand Tour.

**MACERATA - Musei Civici Palazzo Buonaccorsi**  
**FABRIZIO COTOGNINI - THE FLYING DUTCHMAN**

Il Comune di Macerata, in linea con il progetto culturale della Regione Marche, dà voce al contemporaneo con la mostra *The Flying Dutchman* dell'artista Fabrizio Cotognini, per celebrare i 100 anni dalla prima rappresentazione lirica allo Sferisterio.

Il progetto *The Flying Dutchman* porterà il visitatore a muoversi nelle sale dei Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi attraverso il gioco, la narrazione, l'antropologia, la contemporaneità, la rappresentazione e ovviamente la musica che tutto sublima: una sinestesia in forma pura che ha preso vita nel dialogo e nel lavoro tra l'artista e le realtà artigiane del territorio maceratese.

L'artista offre la sua visione dell'Olandese Volante, archetipo per antonomasia di chi per superare i limiti sfida sé stesso e Dio, con un tracciato narrativo che si snoda tra le sale del piano nobile di Palazzo Buonaccorsi, una delle testimonianze più importanti del tardo barocco. La mostra, attraverso un percorso immersivo costituito da disegni, sculture e installazioni, propone una trasposizione concettuale di un'opera letteraria storica, sulla scorta delle varie rappresentazioni e interpretazioni che sono state attribuite nel tempo a l'Olandese Volante.

La mostra, a cura di Riccardo Tonti Bandini, sarà inaugurata il 17 luglio e rimarrà aperta al pubblico fino al 30 ottobre.

---

**ASSIA KARAGUIOZOVA PER NASON MORETTI**  
*Una nuova frontiera per il vetro soffiato*

*Assia Karaguiozova, artista concettuale e progettista multidisciplinare, realizza con Nason Moretti quattro nuove collezioni simboliche, al confine tra l'arte e il design. Giselle, Balkani, Nuvole e Tango rappresentano la connessione tra i Paesi dell'Est e la Laguna Veneziana. Traggono ispirazione dalla danza, dalle onde, dai paesaggi. Raccontano con le proprie forme il movimento del vetro e delle fiamme, catturato nell'aria.*

*Balkani: Simboleggiano le battaglie secolari per la spartizione dei terreni, leggende e tradizioni.*

*Nuvole: Nel contrasto tra il Mar Nero turbolento e la Laguna Veneziana cheta, nascono leggeri e portano con sé il movimento, come le nuvole.*

*Tango: Ispirata al Libertango di Astor Piazzola, è una collezione in vetro incamiciato. Giselle: ispirata all'omonimo balletto, performance di Roberto Bolle e di Svetlana Zaharova al Bolshoj, rappresenta una corolla dalle sovrapposizioni cromatiche, che appoggia su un nido, fatto di vetro colato a filo.*

---

**FERRARA - Palazzo dei Diamanti**  
**Antonio Ligabue. Una vita d'artista**

La grande antologica che celebra la vicenda umana e creativa di Ligabue è stata prorogata sino a domenica 18 luglio. Un'ulteriore occasione per ammirare le oltre 100 opere in mostra, tra dipinti, sculture e disegni, alcune mai esposte sinora.

**MORRO D'ORO (TE) - Abbazia di S. Maria di Propezzano**  
**FABRIZIO SANNICANDRO - VITE**

Il 17 luglio nella splendida cornice dell'Abbazia di S. Maria di Propezzano a Morro d'Oro (Te), inaugura VITE, personale dell'artista Fabrizio Sannicandro a cura della psicologa ed ecopsicologa Ilaria Ponzi.

Come spiega subito Ilaria Ponzi nel catalogo che accompagna il progetto "Il percorso espositivo inizia dal cuore concettuale della mostra: l'opera corale nata dalla raccolta di brani autobiografici di partecipanti volontari, intitolata VITE.

Con la Open Call "Segni di Vite", lanciata nel mese di giugno 2021, infatti, Fabrizio Sannicandro ha chiamato a sé le persone, invitandole a donargli in forma di parole, una poesia o un breve pensiero personale, uno scritto indicativo del proprio vivere che oggi, nella mostra all'Abbazia di Propezzano, trovano nel suo segno una traduzione visiva.

Nasce così l'opera corale "Segni di Vite" che simultaneamente apre e chiude il percorso espositivo generando uno spazio espressivo comune di rispecchiamento, di condivisione e connessione tra l'artista e le persone. Un'opera aperta attraverso la quale "L'artista testimonia così la consapevolezza del flusso storico e biologico nel quale tutti gli esseri compongono di fatto un'unità, l'illusorietà dei singoli ego, e l'acquisizione di senso nel tutto di una storia non ufficiale. Frammenti di esistenze ai quali Fabrizio Sannicandro si connette e dà forma nel passaggio dalle parole all'immagine, non come illustratore, ma piuttosto come canalizzatore di vissuti. Le storie personali contribuiscono ad un substrato esistenziale condiviso e riemergono permeando tutta la mostra, accordando così su di un'unica nota opere diverse per tecniche e contenuto (Ilaria Ponzi). Da qui si dipana il resto del percorso espositivo.

Ritmato da carte e dipinti di diversi formati, i soggetti, figure eteree o animali, mai perfettamente riconoscibili, semmai associabili a memorie collettive e atmosfere senza tempo, spesso di profilo e accennate nel solo contorno, conducono lo spettatore in un mondo dove un'inspiegabile dolcezza, quella sottesa fra l'uomo e l'esistenza, si percepisce con grande forza.

Per questo motivo VITE si avvale del contributo della psicologa ed ecopsicologa Ilaria Ponzi. Le sue parole si associano ai segni e alle immagini di Sannicandro mettendo in luce un contemporaneo "racconto intimo e comunitario al tempo stesso". Insieme raggiungono luoghi, anche lontani, come viandanti dell'"IO". Insieme inciampano in territori difficili da esplorare e comprendere, avvicinandosi a zone di confine il cui limite si fa sensibile nel dato esperienziale.

VITE racconta emozioni e sentimenti. VITE racconta la densità del sentire. Nel suo insieme l'opera di Sannicandro fa respirare quelle tracce di realtà bloccate sul foglio o sulla tela che, nella forza espressiva del suo segno, evocano corrispondenze con la parte più incomprensibile di noi, diventando l'indizio per una rivelazione.

In tal senso l'approccio esperienziale proposto dalla Ponzi è il suggerimento più calzante alla lettura della mostra. Invitando l'osservatore a un rapporto diretto con l'opera non mediato da inquadramento teorico/storico, interpretazioni e spiegazioni, lo s'invita sia a un rapporto fisico e corporeo con essa ma anche a mettersi in ascolto, ad aprirsi a sensazioni senza chiedersi necessariamente perché.

e un primo piano della mostra è quello sociale, nodale è la location, l'Abbazia di Propezzano, posta all'interno dell'azienda vinicola De Strasser che suggerisce l'attenzione data al tema della convivialità, un secondo piano, quello individuale è essenziale nella misura in cui, "chi cerca" ha l'opportunità di compiere un personale viaggio attraverso i segni, le figure e i frammenti tracciati da Sannicandro.

VITE è visitabile fino al 22 agosto 2021.

\*\*\*\*\*

**GOVONE (CN) - Castello Reale**  
**ENRICA BORGHI**  
**"Lost and Found"**

*Il Castello Reale di Govone, residenza sabauda in provincia di Cuneo, ospita fino al 29 agosto la personale di Enrica Borghi, a cura di Marco Tagliaferro.*

*L'esposizione intreccia tre motivi fondamentali della ricerca di Enrica Borghi: la relazione con l'ambiente circostante e la sua storia, passata e presente, il tema ambientalista e la "questione femminile". Dove ci aspetteremmo materiali preziosi troviamo oggetti di scarto, packaging, elementi di riciclo strappati dai cestini della raccolta differenziata della plastica. Con una sorprendente eleganza, involucri e materiali che getteremmo via fanno rivivere la storia di un luogo e la riportano nel qui e ora della stringente riflessione contemporanea sul tema del "rifiuto".*

*In mostra molti dei lavori e installazioni che hanno accompagnato Enrica Borghi nel suo percorso, metamorfosi dell'artista che si intrecciano ad altre trasformazioni, quelle dei materiali poveri utilizzati per realizzare opere straordinarie. Veneri sinuose ricoperte da unghie finte, arazzi di sacchetti di plastica intrecciati all'uncinetto, mandala ipnotici dove centinaia di tappi e vetri levigati disegnano affascinanti geometrie, meduse tentacolari ricavate da bottiglie dimenticate, muri di carte di cioccolatini.*

*Insieme a tutto questo, anche opere realizzate negli ultimi anni. La serie di fotografie che l'artista ha composto elaborando nuove visioni e orizzonti: sguardi di plastica, filtri colorati che invece di distorcere la realtà ce la mostrano da nuove e insolite prospettive. Ancora, i gioielli creati con il maestro orafo di Valenza Margherita Burgener, ibridi dove la plastica dialoga con le pietre preziose.*

*La mostra di Govone sarà infine l'occasione per presentare i primi passi della collaborazione con le Pietre Trovanti di Tiziana Scaciga. Un singolare dialogo tra pietre di scarto della Val d'Ossola, imperfette e irregolari, marmo, beola e serizzo, e innesti di plastica.*